

CARPIGNAGO ■ Come nasce «Arimo», casa di accoglienza dei ragazzi in difficoltà

La prof che un giorno lasciò tutto

CARPIGNAGO (Pavia) - Un insegnante ventinovenne di Milano, con da sempre una grande passione per il sociale e il mondo del volontariato. Da cinque anni, dopo aver smesso l'insegnamento, ha deciso di cambiar vita diventando operatore sociale. E ora scende in campo in prima persona. E' **Lamberto Bertolè**, presidente della cooperativa sociale «Arimo» che, da alcuni mesi insieme ad altri undici soci, sta lavorando alla creazione di una comunità alloggio per adolescenti in difficoltà che sarà costruita a Carpignano, in provincia di Pavia.

«Non mi piacciono le storie già scritte - racconta - il mio intento è quello di riuscire a sbloccare i destini di questi ragazzi riuscendo a riscrivere la loro storia magari da capo». Anche il nome della cooperativa sociale, «Arimo», non è casuale, anzi. «E' una metafora - precisa Bertolè -. E' quella parola che tante volte abbiamo usato da bambini mentre giocavamo con gli amici. Per dire che ci fermavamo un attimo, giusto il tempo di allacciare una scarpa o di riprendere fiato, per



LA STORIA Di giorno lavoro o studio: così si cresce sani

poi ricominciare il gioco più forti e grintosi di prima». La casa d'accoglienza, che sarà dedicata a **Camillo Penati**, un giovane milanese «che avrebbe avuto bisogno di un posto ma che non è riuscito a trovarlo», dovrebbe veder aperte le sue porte a partire da gennaio. «C'è ancora molto da fare prima dell'inaugurazione - sottolinea il fondatore della cooperativa - ma contiamo sul lavoro e l'impegno dei molti volontari che da tempo ci seguono». Proprio per questo, qualche giorno fa si è deciso di fare una due giorni di

Dare una mano all'infanzia e ai giovani disagiati significa progettare un po' del futuro

lavoro con una quarantina di volontari. «Una sorta di campo autunnale - spiega Bertolè - per sistemare la casa: imbiancare le pareti, stuccare, aggiustare gli infissi, e pulire». Stasera, poi, si terrà una cena per raccogliere fondi e, a metà dicembre, è prevista la «seconda sessione» del campo di lavoro. «Fino ad ora - dice - tutti i fondi che ci stanno permettendo di realizzare questo progetto, a cui penso da tempo, ci sono arrivati da privati. Grazie a loro abbiamo già raccolto 150 mila euro. Ora siamo in attesa dei contributi, a fondo perduto, che do-

vrebbero arrivarci dalle fondazioni bancarie e dei finanziamenti a tassi agevolati della legge 16/93 previste per le cooperative sociali».

La casa di accoglienza potrà ospitare ben 15 persone e avrà un giardino di 2.500 metri quadrati in cui verrà realizzato un orto, un frutteto e anche un campo sportivo.

«Sarà - afferma il presidente di Arimo - uno spazio che servirà sì come punto d'accoglienza, ma che farà soprattutto della formazione, il vero punto di forza per questi centri di recupero, e che aiuterà i ragazzi a costruirsi, a ricostruirsi, una propria identità». I ragazzi, durante il giorno, lavoreranno o studieranno fuori dalla struttura che servirà loro come un vero e proprio «centro di protezione» per la notte. Anche la scelta del luogo non è del tutto casuale. «La campagna - conclude Bertolè - dà un senso di maggior protezione rispetto alla città. Carpignano, comunque, si trova a poca distanza sia da Pavia che da Milano ed è facilmente raggiungibile». Per chi volesse maggiori informazioni c'è anche un sito Internet: www.arimo.org.

Benedetta Vitetta